

L'acqua? Potrebbe spingere il Pil «Più mercato vale lo 0,3%»

Il rapporto Ref mentre M5S e Lega si sfidano sulla nazionalizzazione

Il caso

Stefano Agnoli

Si chiama «World Water Day», giornata mondiale dell'acqua, e i membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a celebrarla il 22 marzo di ogni anno promuovendo «attività concrete» nei loro Paesi. La parte pentastellata del governo M5S-Lega, fino a poco tempo fa, ha provato ad arrivare alla ricorrenza festeggiando l'approvazione della «legge Daga» sulla ripubblicizzazione del settore idrico, così come era in Italia negli anni 80. Per il momento, però, ci si è arenati sui 250 emendamenti presentati in Commissione Ambiente alla Camera, che di certo non forniscono un quadro unitario sulle intenzioni dell'esecutivo e del Parlamento.

Eppure, da un punto di vista industriale, sulla base della situazione attuale e senza cambiare le regole oggi in vigore, una semplice accelerazione degli investimenti nell'acqua potrebbe risolversi in una componente rilevante di una «manovra espansiva» che il governo (e il ministro dell'Economia Giovanni Tria) sta

evocando da tempo. Lo spazio per farlo ci sarebbe, secondo un studio del Ref Ricerche, società indipendente advisor di aziende e di istituzioni governative. Per i suoi economisti l'occasione potrebbe essere il nuovo periodo regolatorio che si apre nel 2020 e si concluderà nel 2023.

Nell'acqua, come in altri settori regolati, vale il metodo del «full cost recovery», che fa sì che le aziende che investono possano recuperare i costi sostenuti con le tariffe praticate. Sulla base degli investimenti già programmati le società industriali potrebbero mettere sul piatto nei quattro anni al 2023 circa 5,8 miliardi di euro. Una cifra notevole, soprattutto se si pensa che nel settore idrico il moltiplicatore degli investimenti sul Pil è pari a 2. Il che significa che ogni euro speso per il miglioramento delle infrastrutture si raddoppierebbe nel computo finale della ricchezza prodotta dal Paese (senza poi tenere conto delle ricadute ambientali). Ogni anno insomma, solo grazie all'acqua, il Pil potrebbe crescere dello 0,16%. Il tutto aumentando le tariffe

dell'1,6%, ovvero poco più di mezzo punto sopra l'inflazione.

Ma se queste sono le cifre del «business as usual», con uno sforzo maggiore i risultati potrebbero essere più rilevanti. Nel suo «scenario di sviluppo» il Ref Ricerche mette in evidenza che con investimenti aggiuntivi di 3,7 miliardi (9,5 totali) l'impatto sul prodotto interno lordo potrebbe sfiorare lo 0,3% l'anno (0,27%) arrivando a quasi 19 miliardi nel quadriennio. Un risultato raggiungibile con un incremento delle tariffe dell'acqua del 3,6% l'anno, ovvero il 2-2,5% reale. Un incremento tutto sommato contenuto se si pensa che in Italia un metro cubo d'acqua costa in media 2,19 euro contro i 3,5 della Francia, i 4 dell'Austria e i 4,3 euro della Germania.

Se questi sono gli scenari, nella realtà c'è però l'intenzione di mettere mano alla legislazione del settore, una delle promesse fatte dai pentastellati in nome del referendum sull'acqua pubblica del giugno 2011. Ma anche quel progetto di legge si è trovato impantanato (è il caso di dirlo)

nelle schermaglie e negli «scambi» politici M5S-Lega. Fino a poche settimane fa, si diceva, sarebbe stato la contropartita del provvedimento sulla legittima difesa, fortemente voluto dal Carroccio. Con uno scenario politico in rapido movimento per ora a restare in gioco sono solo quei 250 emendamenti sui quali non si è ancora aperta alcuna discussione, e che nell'insieme producono un risultato schizofrenico. Quelli presentati dalla deputata della Lega, Elena Lucchini, ad esempio, prevedono la soppressione dei fondi per la ripubblicizzazione, smontando l'impianto della Daga. Altri, come quelli del M5S Antonio Federico, vogliono escludere dagli obblighi di equilibrio di bilancio le future aziende speciali o pubbliche. Una follia.

Sempre il Ref aveva calcolato in 16 miliardi i soli costi una tantum della «nazionalizzazione» del sistema, e in altri 7 miliardi l'anno l'esborso per garantire gli investimenti e l'erogazione gratuita dei 50 litri procapite al giorno promessi. Difficile che chi si cura dei conti pubblici non possa non essere preoccupato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Camera

● Il progetto di legge Daga presentato alla Camera prevede la rinazionalizzazione della gestione dell'acqua

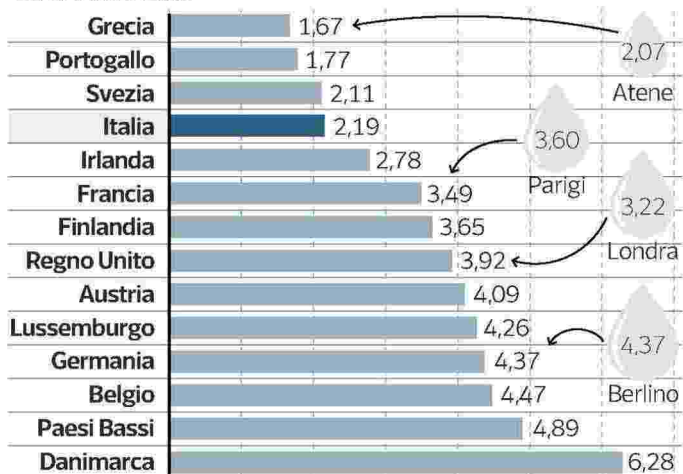
● Alla Commissione Ambiente sono stati presentati 250 emendamenti

Investimenti

Nel settore idrico il moltiplicatore degli investimenti è stimato pari a 2

Acqua, le tariffe nella Ue

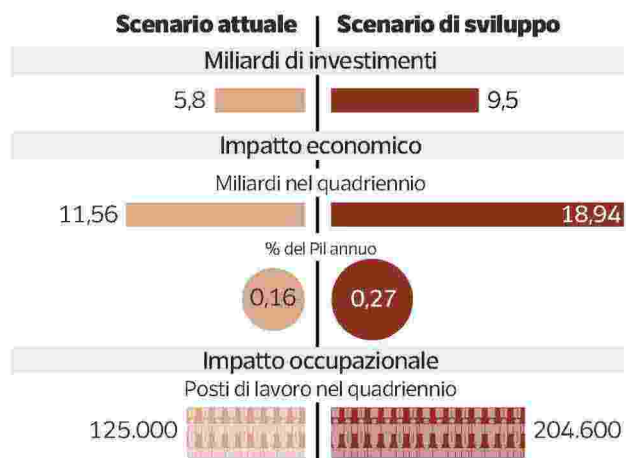
Euro/metro cubo



Fonte: Ref Ricerche

La spinta degli investimenti in Italia

Le ricadute 2020-2023



CdS

